

La rivolta dei camion

Il sindacato «Trasportounito»: condizioni di lavoro difficili, tassi di credito alle stelle e concorrenza sleale dei veicoli esteri. «Il governo non ci aiuta»

PAOLO VIANA

Torna a infiammarsi l'autostrada. I camionisti protestano perché il governo non agevola il loro lavoro, fondamentale per rifornire il Paese di viveri e medicinali. In una nota, Trasportounito, il sindacato più attivo su questo fronte, elenca «ventiquattro buoni motivi perché le imprese di autotrasporto dovrebbero fermare i loro mezzi». Anche le imprese di autotrasporto hanno il problema delle mascherine e dei dpi che non riescono a fornire ai propri dipendenti o perché non le trovano o perché costano tantissimo. Poi ci sono i problemi quotidiani di chi lavora: aree di servizio chiuse, toilette blindate, ristorazione inattiva e niente pasti e caffè neanche sui traghetti, dove i camionisti trascorrono fino a 20 ore. In Sicilia, poi, i Comuni hanno chiuso molte strade. Ammesso che si arrivi al centro logistico si deve attendere: ritardi nei porti, ritardi nei magazzini e nessuna flessibilità concessa nell'organizzazione dei tempi di guida, diversamente da altri Paesi europei. Così, ovviamente, molti marciano visita, gli ammortizzatori sociali sono ancora incerti, i trasporti eccezionali non riescono a operare, le immatricola-

zioni sono ferme, come pure l'annullamento dei divieti di circolazione. Problemi normativi ed economici non mancano: il nodo più intricato resta l'accesso al credito, con un autentico caos nella gestione dei leasing. Chi riesce a ottenere un prestito deve accollarsi tassi "da brivido". E intanto, sulle strade italiane si registra "una massiccia quantità di veicoli esteri". Se le imprese dell'autotrasporto continuano a lavorare, sottolinea Trasportounito, lo si deve alla coscienza di svolgere un ruolo essenziale e importante per assicurare alle famiglie, alle comunità, agli ospedali, l'approvvigionamento quotidiano di generi alimentari e di prodotti farmaceutici e sanitari. «Ma a monte di tutto – come sottolinea il segretario generale di Trasportounito, Maurizio Longo – un interrogativo sempre più pressante e opprimente: se l'imprevedibilità dell'emergenza è stata superata dalla tragica consapevolezza, perché lo Stato non impone il superamento di tutti gli ostacoli di natura tecnico-amministrativa e quelli artificialmente imposti da apparati di interesse? Non vorremmo trovarci nella condizione di accettare passivamente lo spegnimento – ha concluso Longo – anche di generazioni di imprese per la sola assenza di competenze e di tempestività dei provvedimenti».

TRASPORTO

Svolgono
un ruolo essenziale
per assicurare
alle famiglie
e agli ospedali
le scorte
di prodotti
necessari
ma alla politica
chiedono
di avere maggior
sostegno

